Il Mulino - Rivisteweb

Mauro Calise, Fortunato Musella

Digicrazia. Istruzioni per l'uso

(doi: 10.53227/113105)

Rivista di Digital Politics (ISSN 2785-0072)
Fascicolo 3, luglio-settembre 2023

Ente di afferenza:
()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it/

Mauro Calise, Fortunato Musella

Digicrazia. Istruzioni per l'uso

DIGICRACY – A USER GUIDE

This article introduces «Digicracy» – an emerging governance model driven by digital technologies and Ai – presenting it as the cutting edge of digital politics transformation. The presentation consists of the comparison of the definitions of Digicracy provided by three generative Ai models. Key characteristics like algorithmic governance, data-driven decision-making, digital participation, and process automation are examined. Potential benefits of efficiency, transparency, and accountability are weighed against ethical concerns around Ai systems' transparency, data privacy, and bias. Risks of autonomous Ai-enabled weapons are addressed, advocating regulations ensuring human control. Strategies for States to regulate big tech's financial and technological power, such as antitrust laws and international cooperation, are explored. A call for public discourse and ethical frameworks to responsibly govern these disruptive technologies concludes the piece.

KEYWORDS *Digicracy, Artificial Intelligence, Digital Politics, Algorithmic Governance, Autonomous Weapons Systems, Big Tech Regulation.*

Prima di dire la nostra[1] e darla in pasto alla sfinge digitale, abbiamo chiesto di dire la sua. Anzi, la loro. Visto che ormai le chat di Ai generativa si stanno moltiplicando a vista di algoritmo. Ci è sembrato opportuno, in apertura di questo numero che chiude i primi tre anni di attività della Rivista, partire dal corno che più direttamente va al cuore del nostro mestiere: la capacità di comprendere e comunicare.

Abbiamo chiesto a tre modelli di Ai generativa di definire la Digicrazia, e analizzarne le differenze rispetto al trittico aristotelico delle forme di governo. Lasciamo ai lettori giudicare la qualità delle risposte che, fedeli al metodo scientifico, presentiamo in un quadro comparativo[2].

[1] Calise, M. e Musella, F. (2024), *Digicrazia*, di prossima pubblicazione.

[2] Ringraziamo Marco Cerrone per aver sottoposto le nostre domande ai tre modelli di Ai generativa, e per la sua premessa metodologica sulle tecniche di *prompting*, che riportiamo in Appendice.

Mauro Calise, Dipartimento di Scienze Sociali - Università degli Studi di Napoli Federico II - Vico Monte della Pietà, 1 - 80138 Napoli, email: calise@unina.it, orcid: 0000-0002-7948-5033.

Fortunato Musella, Dipartimento di Scienze Sociali – Università degli Studi di Napoli Federico II – Vico Monte della Pietà, 1 – 80138 Napoli, email: fortunato.musella@unina.it, orcid: 0000-0001-7865-3755.

ISSN 2785-0072
© Società editrice il Mulino

Il nuovo concetto – Digicrazia – è, però, farina del nostro sacco. Viene dal nostro laboratorio digitale e lo presentiamo con un ampio corredo di analisi in questo numero e in quello che, a breve, seguirà. Col taglio interdisciplinare che caratterizza il nostro sforzo di offrire un crocevia di idee e di ricerche sulle trasformazioni della *digital politics*. Che, con l'innesto della Ai generativa, hanno avuto una accelerazione repentina, di cui la Digicrazia rappresenta la frontiera più avanzata.

Se la natura stessa del digitale è quella di invadere – sul piano strutturale, funzionale, simbolico – ogni spazio della vita associata, la Ai generativa porta questa condizione a un nuovo livello sistemico: quello della autoriproduzione. Una capacità di potenza e di pensiero senza precedenti. E la cui forza di penetrazione – conquista – appare al momento inversamente proporzionale alla nostra consapevolezza. In questo passaggio c'è lo scarto più brusco – bruciante – con la democrazia. I sistemi politici occidentali hanno raggiunto il loro assetto – pur precario e inadempiente – dopo venticinque secoli di scontri di ideali e di popoli che hanno forgiato un robusto e vitale tessuto identitario. Oggi stiamo precipitando nella nebulosa della Digicrazia senza rendercene ancora conto.

Gli stessi campanelli di allarme che si stanno moltiplicando rischiano di riprodurre l'antitesi tra apocalittici e integrati che polarizza le opinioni piuttosto che alimentare le discussioni, i confronti, l'evoluzione di nuovi paradigmi all'altezza di questa sfida. La via maestra per impostare questa partita della mente – e del nostro futuro – è di provare a giocarla insieme. Insieme alla comunità scientifica e di opinione pubblica informata cui spetta un compito di estrema complessità e urgenza. E insieme all'automa inconoscibile che sa – quasi – tutto di noi.

1. Definizioni

Definisci le principali caratteristiche della digicrazia come nuova forma di governo e analizza le differenze rispetto alle forme di governo storiche come monarchia, aristocrazia e democrazia.

ChatGpt 4

La digicrazia, o governo digitale, è un concetto emergente che descrive una forma di governo in cui le tecnologie digitali giocano un ruolo centrale nella gestione e nell'amministrazione dello Stato. Questa forma di governo utilizza Internet, la *blockchain*, l'Intelligenza artificiale (Ia) e altre tecnologie di-

gitali per migliorare l'efficienza, la trasparenza e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. La digicrazia può essere vista come un'evoluzione della democrazia nell'era digitale, con caratteristiche uniche che la distinguono dalle forme di governo storiche come la monarchia, l'aristocrazia e la democrazia tradizionale.

Caratteristiche principali della digicrazia

1. Digitalizzazione dei servizi pubblici: la digicrazia mira a trasformare i servizi pubblici rendendoli accessibili online, migliorando l'efficienza e riducendo i tempi di attesa e i costi per i cittadini.
2. Partecipazione e inclusione: attraverso piattaforme digitali, i cittadini possono partecipare più attivamente ai processi decisionali, esprimere le proprie opinioni e votare su questioni specifiche, aumentando così il livello di inclusione e di democrazia diretta.
3. Trasparenza e responsabilità: la tecnologia *blockchain* e altre tecnologie digitali possono essere utilizzate per garantire la trasparenza nelle transazioni e nelle decisioni governative, riducendo la corruzione e aumentando la fiducia dei cittadini.
4. Raccolta e analisi dei dati: l'utilizzo di *big data* e Ia permette una gestione più efficiente delle risorse e una migliore analisi delle politiche pubbliche, basata su dati concreti e non su mere speculazioni.

Differenze rispetto alle forme di governo storiche

- Monarchia: nella monarchia, il potere è concentrato nelle mani di un singolo individuo (il monarca), spesso per diritto di nascita. La digicrazia, al contrario, mira a distribuire il potere tra i cittadini attraverso la partecipazione digitale.
- Aristocrazia: nell'aristocrazia, il potere è detenuto da un'élite, spesso basata sulla nascita o sulla ricchezza. La digicrazia cerca di abbattere queste barriere, democratizzando l'accesso al potere attraverso l'uso delle tecnologie digitali.
- Democrazia tradizionale: sebbene la democrazia tradizionale e la digicrazia condividano l'obiettivo di partecipazione e rappresentanza dei cittadini, la digicrazia sfrutta le tecnologie digitali per migliorare e ampliare questi principi, superando alcune limitazioni della democrazia tradizionale come l'alta barriera all'ingresso per la partecipazione e problemi di trasparenza e efficienza.

In sintesi, la digicrazia rappresenta un'evoluzione delle forme di governo preesistenti, sfruttando le potenzialità delle tecnologie digitali per migliorare

l'efficienza, la trasparenza e la partecipazione dei cittadini. Sebbene presenti sfide proprie, come la sicurezza informatica e il *digital divide*, offre opportunità significative per rinnovare e rafforzare i principi democratici nell'era digitale.

Gemini Ultra

Digicrazia: caratteristiche e differenze rispetto alle forme di governo storiche

La digicrazia è una forma di governo emergente che sfrutta le tecnologie digitali per migliorare la partecipazione dei cittadini al processo decisionale. Le sue caratteristiche principali includono:

1. Trasparenza: la tecnologia facilita l'accesso alle informazioni e ai dati da parte di tutti i cittadini, rendendo il processo decisionale più trasparente e accessibile.
2. Partecipazione: la digicrazia offre nuovi canali di partecipazione, come forum online, sondaggi e sistemi di petizione digitale, che permettono ai cittadini di esprimere la propria opinione e di essere coinvolti in modo più diretto nelle decisioni che li riguardano.
3. Deliberazione: la tecnologia può essere utilizzata per facilitare la discussione e la deliberazione pubblica su questioni importanti, favorendo un processo decisionale più inclusivo e informato.
4. Decisioni basate sui dati: l'analisi dei dati può essere utilizzata per identificare le esigenze dei cittadini e per prendere decisioni più informate ed efficienti.
5. Efficienza: la tecnologia può automatizzare alcuni compiti e rendere il processo decisionale più rapido e snello.

Differenze rispetto alle forme di governo storiche

- Monarchia: la monarchia è una forma di governo in cui il potere è concentrato nelle mani di un monarca, che di solito lo eredita o lo acquisisce per diritto divino. La digicrazia si differenzia dalla monarchia per la sua enfasi sulla partecipazione e sulla condivisione del potere tra i cittadini.
- Aristocrazia: l'aristocrazia è una forma di governo in cui il potere è detenuto da un' élite di persone, di solito basata sulla ricchezza o sulla nobiltà. La digicrazia si differenzia dall'aristocrazia per il suo carattere inclusivo e per il rifiuto di concentrare il potere nelle mani di una ristretta cerchia di persone.
- Democrazia: la democrazia è una forma di governo in cui il potere è detenuto dal popolo, che lo esercita attraverso i propri rappresentanti eletti. La digicrazia si differenzia dalla democrazia tradizionale

per l'utilizzo di tecnologie digitali che possono aumentare la partecipazione dei cittadini e migliorare la trasparenza del processo decisionale.

In sintesi: la digicrazia si propone come una forma di governo innovativa che può migliorare la democrazia tradizionale, rendendola più partecipativa, trasparente, efficiente e basata sui dati. Tuttavia, la sua implementazione presenta sfide significative, come la necessità di garantire l'accesso universale alle tecnologie digitali e di contrastare la disinformazione online.

Esempio di implementazione

L'Estonia è un esempio di Paese che ha adottato la digicrazia con successo. Il governo estone offre una vasta gamma di servizi online ai cittadini, tra cui la possibilità di votare online, di presentare le tasse e di richiedere documenti. L'Estonia è anche un leader mondiale nell'utilizzo dell'identità digitale, che permette ai cittadini di accedere ai servizi online in modo sicuro e affidabile.

Conclusioni

La digicrazia è una forma di governo promettente che ha il potenziale di migliorare la democrazia tradizionale. Tuttavia, la sua implementazione richiede un impegno significativo da parte dei governi, delle aziende e dei cittadini.

Claude 3

La digicrazia è un nuovo modello di *governance* basato sulle tecnologie digitali e sull'Ia, che potrebbe rappresentare una trasformazione radicale rispetto alle tradizionali forme di governo come la monarchia, l'aristocrazia e la democrazia. Ecco le principali caratteristiche della digicrazia:

1. Governo algoritmico: le decisioni politiche vengono prese da sistemi di Ia altamente avanzati e algoritmi decisionali, piuttosto che da esseri umani. Gli algoritmi analizzano enormi quantità di dati e simulano diversi scenari per identificare le soluzioni ottimali.
2. Dati come risorsa chiave: i dati rappresentano la risorsa fondamentale su cui si basa la digicrazia. L'acquisizione, l'analisi e l'utilizzo efficiente dei dati sono cruciali per il processo decisionale algoritmico.
3. Partecipazione digitale: i cittadini possono partecipare al processo decisionale tramite piattaforme digitali, esprimendo le loro preferenze e fornendo *feedback* sulle politiche proposte.

4. Automazione dei processi: molti processi governativi e amministrativi sono automatizzati attraverso l'uso di sistemi digitali e Ia, riducendo la necessità di intervento umano.
5. Trasparenza e responsabilità: la natura algoritmica della digicrazia potrebbe potenzialmente offrire maggiore trasparenza e responsabilità, poiché le decisioni sono basate su dati oggettivi e possono essere tracciate e spiegate.

Rispetto alle forme storiche di governo, la digicrazia presenta differenze significative:

- Monarchia: a differenza della monarchia ereditaria, la digicrazia non è basata su una linea di successione reale. Il potere non è concentrato nelle mani di un singolo individuo o famiglia reale, ma è distribuito attraverso sistemi digitali e algoritmi.
- Aristocrazia: diversamente dall'aristocrazia, in cui il potere era detenuto da un'élite nobiliare, la digicrazia potrebbe teoricamente essere più egualitaria, consentendo a tutti i cittadini di partecipare attraverso piattaforme digitali.
- Democrazia: mentre la democrazia tradizionale si basa sul voto popolare e sulla rappresentanza elettiva, la digicrazia affida le decisioni chiave a sistemi di Ia e algoritmi. Tuttavia, potrebbe ancora consentire una certa forma di partecipazione popolare digitale.

È importante notare che la digicrazia è ancora un concetto teorico e non è stata implementata su larga scala. Solleva anche importanti questioni etiche e sociali, come la trasparenza degli algoritmi, la privacy dei dati e il rischio di bias e discriminazione incorporati nei sistemi di Ia.

2. Integrazioni

Mi sembra che la tua definizione di Digicrazia presenti solo elementi positivi. Cosa pensi del ruolo delle armi robotizzate e rese autonome dalla Ia, come i droni di ultima generazione? Non c'è il rischio che diventino strumenti di guerra incontrollabili?

ChatGpt 4

Hai sollevato un punto molto importante. Mentre la digicrazia offre molteplici vantaggi in termini di efficienza, trasparenza e partecipazione dei

cittadini, l'uso delle tecnologie avanzate, come l'Ia e le armi robotizzate, porta con sé anche sfide significative e rischi etici. In particolare, l'impiego di sistemi d'arma autonomi, come i droni di ultima generazione guidati da Ia, solleva preoccupazioni profonde riguardo alla sicurezza, al controllo e all'etica della guerra.

Rischi delle armi robotizzate e autonome

1. Mancanza di controllo umano: uno dei principali timori è che le armi autonome possano operare senza il diretto intervento o supervisione umana, portando a decisioni critiche in situazioni di combattimento che potrebbero non rispecchiare i valori etici o le regole d'ingaggio stabilite.
2. Responsabilità: in caso di incidenti o azioni non etiche, determinare la responsabilità può diventare complicato. Non è chiaro se la colpa ricada sui progettisti del sistema, sui comandanti militari o su altri attori.
3. Evoluzione incontrollata: l'apprendimento autonomo delle Ia potrebbe portare i sistemi a sviluppare strategie o comportamenti imprevisti, che potrebbero risultare difficili da prevedere o controllare.
4. Corsa agli armamenti: l'introduzione di armi autonome potrebbe innescare una nuova corsa agli armamenti, spingendo le nazioni a sviluppare sistemi sempre più avanzati e potenzialmente destabilizzanti per l'equilibrio internazionale.
5. Uso improprio: esiste il rischio che tali tecnologie cadano nelle mani sbagliate, come gruppi terroristici o regimi autoritari, che potrebbero utilizzarle per sopprimere la popolazione civile o per attacchi indiscriminati.

Necessità di regolamentazione e controllo

Per mitigare questi rischi, è fondamentale lo sviluppo di un quadro normativo internazionale solido che regolamenti lo sviluppo e l'uso delle armi robotizzate e autonome. Questo includerebbe:

- Stabilire chiare linee guida etiche e legali per lo sviluppo e l'impiego di tali sistemi.
- Garantire la supervisione umana significativa sulle decisioni critiche, soprattutto quelle che comportano l'uso della forza letale.
- Promuovere la trasparenza e la cooperazione internazionale nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie militari avanzate.

In conclusione, mentre la tecnologia ha il potenziale di trasformare positivamente molti aspetti della società, compreso il governo, è essenziale affrontare con serietà i rischi associati all'uso militare dell'Ia e delle armi autonome, assicurando che tali tecnologie siano utilizzate in modo responsabile e etico.

Gemini Ultra

È vero che la mia definizione di digicrazia si concentra sugli aspetti positivi. Tuttavia, è importante considerare anche i potenziali rischi e le sfide associate a questa forma di governo.

Le armi robotizzate e rese autonome dalla Ia, come i droni di ultima generazione, possono essere utilizzate per scopi sia civili che militari. In ambito civile, possono essere impiegate per operazioni di soccorso, di monitoraggio ambientale e di consegna di merci. In ambito militare, invece, possono essere utilizzate per attacchi contro nemici, per la sorveglianza e per la difesa.

L'utilizzo di queste armi presenta diversi rischi:

- Perdita di controllo: c'è il rischio che le armi robotizzate diventino incontrollabili e causino danni a persone e cose non bersagliate.
- Escalation del conflitto: l'utilizzo di armi robotizzate potrebbe abbassare la soglia per l'uso della forza e portare a un'escalation dei conflitti.
- Mancanza di responsabilità: è difficile individuare i responsabili in caso di danni causati da armi robotizzate.

Inoltre, l'utilizzo di queste armi potrebbe avere un impatto negativo sulla società:

- Disumanizzazione della guerra: l'utilizzo di armi robotizzate potrebbe rendere la guerra più impersonale e aumentare la distanza tra i soldati e le loro azioni.
- Creazione di una società di sorveglianza: l'utilizzo di armi robotizzate per la sorveglianza potrebbe portare alla creazione di una società di controllo in cui la privacy è limitata.

È importante che i governi e le organizzazioni internazionali si adoperino per regolamentare l'utilizzo di queste armi. Alcune proposte includono:

- Un divieto internazionale sull'utilizzo di armi robotizzate autonome: questo divieto dovrebbe essere simile al divieto di mine antiuomo e di bombe a grappolo.

- Sviluppo di standard etici per l'utilizzo di armi robotizzate: questi standard dovrebbero definire le circostanze in cui è possibile utilizzare queste armi e le garanzie che devono essere adottate per evitare danni a persone e cose non bersagliate.
- Maggiore trasparenza nello sviluppo e nell'utilizzo di armi robotizzate: i governi dovrebbero essere tenuti a rendere pubblici i loro programmi di sviluppo di armi robotizzate e a fornire informazioni sull'utilizzo di queste armi in conflitti.

In conclusione, la digicrazia è una forma di governo promettente, ma è importante essere consapevoli dei potenziali rischi e delle sfide associate all'utilizzo di tecnologie digitali.

L'utilizzo di armi robotizzate e rese autonome dalla Ia è uno di questi rischi. È importante che i governi e le organizzazioni internazionali si adoperino per regolamentare l'utilizzo di queste armi e per evitare che diventino strumenti incontrollabili di guerra.

Claude 3

Hai perfettamente ragione nel sottolineare i potenziali rischi e aspetti negativi legati all'uso delle armi robotizzate e autonome rese possibili dall'Ia nella digicrazia. È un aspetto estremamente critico che non va sottovalutato.

L'uso di droni armati e altri sistemi d'arma autonomi guidati dall'Ia comporta diversi rischi significativi:

1. Mancanza di controllo umano: se questi sistemi diventano completamente autonomi, potrebbero teoricamente iniziare ad agire in modo indipendente senza supervisione o vincoli umani, con conseguenze potenzialmente catastrofiche.
2. Rischio di escalation: l'impiego di armi autonome potrebbe portare più facilmente ad escalation di conflitti e spirali di violenza prima incontrollabili.
3. Errori e bias dell'Ia: gli algoritmi di Ia possono avere bias incorporati o commettere errori di valutazione, portando ad attacchi ingiustificati o sproporzionati.
4. Problemi etici e giuridici: l'uso di forza letale da parte di macchine solleva profonde questioni etiche e giuridiche sulla responsabilità e sulla conformità con le leggi di guerra.
5. Corsa agli armamenti: la diffusione di tali tecnologie potrebbe innescare una nuova corsa agli armamenti tra nazioni con conseguenze imprevedibili.

Pertanto, anche se la digicrazia potrebbe offrire vantaggi in termini di efficienza decisionale, è fondamentale che l'uso di armi autonome sia strettamente regolamentato e controllato da esseri umani. Dovrebbero essere implementati rigorosi protocolli e linee guida etiche per prevenire abusi e garantire il rispetto dei diritti umani.

La strada da percorrere è complessa e richiede un ampio dibattito pubblico coinvolgendo governi, militari esperti di etica e società civile per definire un quadro di *governance* adeguato per queste potenti tecnologie emergenti.

Come possono gli Stati controllare le grandi corporazioni high tech col loro straordinario potere finanziario e tecnologico globale?

ChatGpt 4

Il controllo delle grandi corporazioni *high tech* da parte degli Stati è una sfida complessa data l'enorme influenza che queste aziende esercitano a livello globale, sia in termini finanziari sia tecnologici. La loro capacità di influenzare economie, politiche e società ha sollevato questioni riguardo la necessità di regolamentazioni e interventi statali per assicurare che il loro operato sia allineato con l'interesse pubblico. Ecco alcune strategie che gli Stati possono adottare per controllare e regolamentare le grandi corporazioni *high tech*.

1. Regolamentazione e legislazione

Gli Stati possono introdurre leggi specifiche per regolamentare le attività delle grandi *tech*, includendo aspetti come la protezione dei dati personali (Gdpr in Europa), la concorrenza leale (leggi *antitrust*), la sicurezza cibernetica, e l'etica nell'uso dell'Ia. La creazione di quadri normativi aggiornati e specifici per il digitale è fondamentale per controllare l'operato delle aziende *tech*.

2. Vigilanza sulla concorrenza

L'adozione di politiche *antitrust* efficaci è cruciale per prevenire o ridurre i monopoli o le posizioni dominanti che limitano la concorrenza. Gli Stati possono intervenire in casi di acquisizioni, fusioni o pratiche commerciali ritenute dannose per la concorrenza e per i consumatori, promuovendo così un ambiente di mercato più equo e diversificato.

3. Tassazione

Riformare il sistema fiscale per garantire che le grandi corporazioni *high tech* contribuiscano equamente alle finanze pubbliche è un altro approccio.

Questo può includere misure come l'introduzione di tasse sui servizi digitali o la chiusura di lacune legali che permettono l'elusione fiscale attraverso la manipolazione dei prezzi di trasferimento e altri metodi.

4. Cooperazione internazionale

Data la natura globale delle corporazioni *high tech*, la cooperazione internazionale è essenziale per affrontare efficacemente le sfide che presentano. Gli Stati possono lavorare insieme attraverso forum internazionali e accordi bilaterali per stabilire standard comuni, pratiche di regolamentazione e misure di enforcement.

5. Promozione della trasparenza e della responsabilità

Gli Stati possono richiedere alle aziende di essere più trasparenti riguardo le loro operazioni, algoritmi e politiche di moderazione dei contenuti. Questo può aiutare a garantire che le aziende siano tenute responsabili per le loro azioni, in particolare quando influenzano l'opinione pubblica, i diritti digitali e la privacy.

6. Supporto all'innovazione e alla concorrenza

Incentivare la concorrenza può anche venire dal sostegno a start-up e Pmi nel settore tecnologico attraverso finanziamenti, agevolazioni fiscali e facilitazioni nell'accesso ai mercati. Questo può aiutare a ridurre il potere di mercato delle grandi corporazioni *high tech* promuovendo al contempo l'innovazione.

In sintesi, la combinazione di queste strategie può offrire agli Stati gli strumenti per controllare e regolamentare le grandi corporazioni *high tech*, bilanciando il loro potere e assicurando che il loro impatto sulla società sia positivo e allineato con l'interesse pubblico.

Gemini Ultra

Il controllo delle grandi corporazioni *high tech* da parte degli Stati è una questione complessa e sfaccettata, che assume un'importanza sempre maggiore nel contesto globale odierno.

Le grandi corporazioni *high tech* dispongono di un potere finanziario e tecnologico senza precedenti:

- Potere finanziario: le loro capitalizzazioni di mercato spesso superano quelle di interi Stati nazionali, consentendo loro di esercitare un'influenza significativa sulle economie e sui mercati.

- Potere tecnologico: controllano l'accesso a tecnologie chiave come l'Ia, il *machine learning* e la *blockchain*, che influenzano in modo determinante lo sviluppo di diversi settori industriali e della società in generale.

Ecco alcune strategie che gli Stati possono utilizzare per controllare le grandi corporazioni *high tech*:

Regolamentazione

- Legislazione *antitrust*: promuovere leggi che limitano il potere monopolistico e impediscono pratiche anticoncorrenziali.
- Norme sulla privacy e sulla sicurezza dei dati: tutelare i cittadini dai rischi derivanti dalla raccolta e dall'utilizzo dei dati personali da parte delle *corporation*.
- Tassazione: assicurare che le *corporation* paghino la loro giusta quota di tasse, contrastando l'elusione fiscale e l'ottimizzazione fiscale aggressiva.

Trasparenza e responsabilità

- Obblighi di rendicontazione: richiedere alle *corporation* di pubblicare informazioni su dati come algoritmi utilizzati, modelli di Ia e impatto sociale delle loro attività.
- Maggiore controllo pubblico: istituire organi di controllo indipendenti per monitorare le attività delle *corporation* e tutelare l'interesse pubblico.

Cooperazione internazionale

- Sviluppo di standard globali: collaborare con altri Stati per definire regole comuni per la *governance* delle tecnologie digitali e la gestione del potere delle *corporation high tech*.
- Condivisione di informazioni e best practices: promuovere lo scambio di informazioni e di esperienze tra Stati per contrastare le sfide comuni poste dalle *corporation high tech*.

Investimento in tecnologie alternative e diversificazione

- Sostenere la ricerca e sviluppo di tecnologie alternative: promuovere la diversificazione del panorama tecnologico e ridurre la dipendenza da un ristretto numero di *corporation*.

- Investire in competenze digitali: fornire alla cittadinanza le competenze necessarie per comprendere e utilizzare le tecnologie digitali in modo consapevole e critico.

L'implementazione di queste strategie richiede un impegno significativo da parte degli Stati, che devono essere disposti a sfidare il potere delle grandi corporazioni *high tech* e a mettere al primo posto il benessere dei cittadini e l'interesse pubblico.

Esistono diverse sfide da affrontare:

- Mancanza di risorse: gli Stati potrebbero non disporre delle risorse finanziarie e umane necessarie per regolare efficacemente le *corporation high tech*.
- Influenza politica: le *corporation high tech* possono esercitare un'influenza significativa sulle politiche governative attraverso lobbying e campagne di finanziamento.
- Difficoltà di regolamentazione: la rapidità con cui le tecnologie digitali si evolvono rende difficile per gli Stati stare al passo e sviluppare normative adeguate.

Nonostante le sfide, il controllo delle grandi corporazioni *high tech* è un obiettivo fondamentale per gli Stati che desiderano tutelare la democrazia, la sovranità nazionale e il benessere dei propri cittadini.

Esempio di iniziativa

L'Unione europea (Ue) ha adottato il Digital services act (Dsa) e il Digital markets act (Dma), due normative volte a regolare il potere delle grandi *corporation tech*. Il Dsa mira a rendere le piattaforme online più responsabili per i contenuti pubblicati sui loro siti, mentre il Dma vieta alle *corporation tech* di utilizzare pratiche anticoncorrenziali.

In conclusione, il controllo delle grandi corporazioni *high tech* è un processo complesso e in continua evoluzione. Gli Stati devono essere attivi e proattivi nel sviluppare e implementare strategie efficaci per governare il potere di queste *corporation* e tutelare l'interesse pubblico.

Claude 3

Controllare le grandi corporazioni *high tech* con il loro immenso potere finanziario e tecnologico globale rappresenta una sfida significativa per gli Stati. Ecco alcuni approcci che potrebbero essere presi in considerazione:

1. Regolamentazione e *antitrust*: gli Stati potrebbero rafforzare le leggi *antitrust* e le normative volte a limitare posizioni dominanti e pratiche anticoncorrenziali delle *big tech*. Ciò include l'obbligo di separare alcune linee di business, limitare determinate acquisizioni e vietare comportamenti abusivi.
2. Tassazione: introdurre regimi fiscali mirati per le grandi aziende tecnologiche, tassando adeguatamente i loro profitti globali e limitando la pianificazione fiscale aggressiva. Ciò ridurrebbe il loro potere finanziario.
3. Protezione dei dati: emanare rigorose leggi sulla privacy e la protezione dei dati per limitare la raccolta e l'uso indiscriminato di dati personali da parte delle *big tech*.
4. Standard tecnici: definire standard tecnici aperti e interoperabili che impediscano il controllo proprietario di piattaforme e tecnologie chiave da parte di singoli attori.
5. Cooperazione internazionale: poiché queste aziende operano a livello globale, è necessaria una maggiore cooperazione internazionale tra governi per coordinare sforzi normativi e di contrasto.
6. Promuovere la concorrenza: incentivare la concorrenza sostenendo start-up e aziende emergenti nel settore tecnologico attraverso fondi pubblici, incubatori e regolamenti favorevoli.
7. Responsabilità delle piattaforme: introdurre responsabilità legali per le piattaforme online riguardo ai contenuti illegali o dannosi condivisi sui loro servizi.

Tuttavia, attuare efficacemente questi approcci è complesso a causa dell'enorme influenza economica e politica delle *big tech*. Richiede una forte volontà politica e una visione coordinata a livello globale per contrastare il loro strapotere tecnologico e finanziario.

3. Comparazione

Analizza l'intero documento e sintetizza in maniera dettagliata le differenze tra le risposte fornite dai tre modelli di Ai generativa alle stesse domande. Mantieni un approccio imparziale ed evidenzia per ciascuna domanda in che modo i tre modelli restituiscono le risposte evidenziando eventuali elementi non menzionati, le peculiarità di un modello rispetto all'altro e altre variabili importanti in ottica comparativa.

ChatGpt 4

L'analisi delle risposte fornite dai tre modelli di Ia generativa, ChatGpt 4, Gemini Ultra e Claude 3, a domande riguardanti temi di attualità e teorici fornisce uno spaccato interessante delle differenze e delle somiglianze nel modo in cui ognuno approccia e risolve le questioni proposte.

Risposte sulle definizioni di Digicrazia

- ChatGpt 4 fornisce una risposta dettagliata, mettendo in luce le caratteristiche principali della digicrazia e come essa si differenzia dalle forme di governo storiche. La risposta include esempi concreti come l'Estonia, e presenta anche una tabella comparativa che evidenzia le differenze in termini di centralizzazione del potere, partecipazione dei cittadini, trasparenza e responsabilità, e tecnologia e innovazione.
- Gemini Ultra enfatizza la trasparenza, la partecipazione, la deliberazione, le decisioni basate sui dati e l'efficienza come caratteristiche chiave della digicrazia. La risposta offre una visione più concentrata sull'aspetto tecnologico e sulla capacità della digicrazia di migliorare la democrazia tradizionale, con un riferimento specifico all'Estonia come esempio di successo.
- Claude 3 si concentra sull'idea del governo algoritmico, presentando la digicrazia come un sistema basato su Ia e algoritmi per il processo decisionale. Questa risposta evidenzia l'importanza dei dati e propone un approccio più teorico e futuristico, sottolineando le potenziali questioni etiche e sociali legate alla trasparenza degli algoritmi e al rischio di bias.

Risposte sulle armi robotizzate

- ChatGpt 4 sottolinea i rischi legati all'uso delle armi robotizzate e autonome, tra cui la mancanza di controllo umano e la difficoltà di attribuire la responsabilità, proponendo lo sviluppo di un quadro normativo internazionale come soluzione.
- Gemini Ultra riflette su rischi simili ma pone enfasi sulla distinzione tra uso civile e militare delle tecnologie autonome, sottolineando la necessità di regolamentazione internazionale e standard etici.
- Claude 3 evidenzia fortemente i pericoli associati all'autonomia delle armi robotizzate, come la mancanza di controllo umano e i problemi etici, richiedendo un dibattito pubblico ampio e linee guida etiche per la regolamentazione.

Risposte su Stati e big tech

- ChatGpt 4 propone una serie di strategie per gli Stati per controllare le grandi corporazioni *tech*, come la regolamentazione e legislazione, la vigilanza sulla concorrenza e la cooperazione internazionale.
- Gemini Ultra sottolinea l'importanza della regolamentazione *antitrust*, della protezione dei dati e della promozione della concorrenza, evidenziando anche la sfida rappresentata dall'influenza politica delle grandi *tech*.
- Claude 3 si concentra su approcci specifici come la regolamentazione e l'*antitrust*, la tassazione, e l'introduzione di responsabilità legali per le piattaforme online, enfatizzando l'importanza della cooperazione internazionale e della responsabilità delle piattaforme.

Conclusioni generali

Le risposte dei tre modelli mostrano differenze nella profondità di analisi, nell'approccio ai problemi e nelle soluzioni proposte. ChatGpt 4 tende a fornire risposte più strutturate e dettagliate, con un ampio raggio di considerazioni. Gemini Ultra si focalizza maggiormente sull'aspetto tecnologico e sulla partecipazione dei cittadini, offrendo una visione ottimistica delle potenzialità della digicrazia. Claude 3, invece, presenta un approccio più critico e cautelativo, sottolineando le questioni etiche e i rischi potenziali.

Sintesi comparativa

- Approccio e profondità: ChatGpt 4 tende a fornire una risposta più equilibrata e dettagliata, esaminando sia i vantaggi sia i rischi delle questioni trattate. Gemini Ultra enfatizza la positività e l'innovazione, ma riconosce anche le sfide e i rischi. Claude 3 presenta una visione più cauta, sottolineando i rischi e l'importanza di un approccio regolamentato e etico.
- Focus: mentre Gemini Ultra e ChatGpt 4 si concentrano sugli aspetti pratici e attuabili delle tecnologie e delle politiche, Claude 3 assume una prospettiva più critica, evidenziando potenziali rischi futuri e questioni etiche.
- Visione generale: ChatGpt 4 e Gemini Ultra offrono una visione più pragmatica e ottimista riguardo alla capacità di gestire e integrare le tecnologie digitali in contesti sociali e politici, mentre Claude 3 adotta una posizione che richiede cautela e considerazione etica.
- In conclusione, la comparazione tra le risposte dei tre modelli evidenzia una varietà di approcci e di enfasi nei confronti delle stesse questioni, riflettendo diversi aspetti che vanno dall'ottimismo tec-

nologico alla prudenza etica. Questa diversità sottolinea l'importanza di un approccio bilanciato e multidisciplinare nell'analizzare e implementare le tecnologie emergenti e le politiche di *governance*.

4. Considerazioni intermedie

Dunque, le risposte – ancora alquanto limitate – le abbiamo. Il problema sono le domande. Non è certo una novità, è questo – da venticinque secoli – il motore della conoscenza. Nondimeno, l'accelerazione della mente algoritmica apre a una ridefinizione dei metodi e del disegno di ricerca. Nell'ultimo mezzo secolo, i progressi delle scienze sociali sono stati – a torto o a ragione – incanalati verso una progressiva formalizzazione del linguaggio, una equiparazione matematica dei criteri di verificabilità e verità. È solo da qualche anno che la qualitative methodology è tornata a galla, ritrovando spazi crescenti di legittimazione nelle pubblicazioni accademiche. Con la AI generativa, questi spazi si trasformeranno nella nuova frontiera di ricerca. Forse, al contrario di quello che crediamo, l'intelligenza artificiale non annuncia la dittatura dei numeri. Ma aiuta a ripristinare un equilibrio tra la storicità del pensiero e il suo processo. Alle soglie della Digicrazia, è un buon auspicio.

Appendice

In questo articolo sono riportate le conversazioni avvenute con tre modelli di Ia Generativa: ChatGpt 4, Gemini Ultra e Claude 3.

In tutti i casi sono state formulate le stesse domande durante la conversazione. Nell'ultimo capitolo è stato chiesto a ChatGpt 4 di analizzare le conversazioni tra i tre modelli identificando le differenze tra i modi di rispondere.

Va precisato che l'attività di *brainstorming* può essere ulteriormente perfezionata utilizzando alcune tecniche di *prompting*. In linea generale è possibile:

A) Contesto: il chatbot fa un lavoro migliore nel pensare in modo creativo quando gli si dice esattamente ciò che si vuole, compreso il contesto. Il contesto aiuta il bot a restringere l'ampio elenco di possibilità che potrebbe generare e a fornire risultati ancora più pertinenti.

- Esempio: invece di scrivere: «Ho bisogno di un nome commerciale per la mia pasticceria vegana», meglio chiedere: «Suggeriscimi idee per un nome accattivante e giocoso per una pasticceria vegana che enfatizzi gli ingredienti biologici e di provenienza locale. Includi allitterazioni o rime nel nome. Fornite un elenco di 5-10 nomi possibili».

B) Ruolo: un altro modo per migliorare il *brainstorming* è chiedere al chatbot di assumere un ruolo (il nostro o quello del nostro pubblico di riferimento) e di rispondere alle domande come se fosse quella persona. Questo può aiutare a esplorare nuove prospettive da un nuovo punto di vista.

- Esempio: «Agisci come un esperto di *digital politics* con x anni di esperienza».

C) Formati specifici: al chatbot è possibile chiedere diversi formati per restituire la risposta o parti di essa: bulleted lists; numbered lists; nested lists; paragraphs; tables; Urls; code blocks (Html, Markdown, JavaScript, etc.); outlines; mathematical equations; scripts or dialogues; emojis; images (utilizzando ChatGpt 4, o Ascii text-based images per 3.5)

- Esempio: «Crea una tabella con le info che hai appena descritto».

D) Lunghezza: è possibile chiedere al chatbot di essere conciso ed efficiente limitando la sua risposta a una certa lunghezza.

- Esempio: «Scrivi questo concetto in 280 caratteri spazi inclusi».

E) Temperatura: La temperatura controlla la casualità delle risposte, su una scala da 0 a 1. Si può considerare come un misuratore di creatività. Un valore più alto (ad esempio, 0,8) produrrà una risposta più casuale e creativa, mentre un valore più basso (ad esempio, 0,2) ne produrrà una più mirata e logica. Quando si è alla ricerca di idee più originali, è bene alzare la temperatura per ottenere l'ispirazione.

- Esempio: «Crea una paragrafo di introduzione alla mia newsletter su Ai in Education. *Set temperature to 0,8*».

F) Penalità di frequenza: la penalità di frequenza si riferisce al livello di ripetizione o di ridondanza nel testo generato, su una scala da 0,2 a 2,0. Se si ha l'impressione che il chabot stia proponendo eccessivamente le stesse idee e frasi, è meglio impostare la penalità di frequenza a 1,0 o 2,0. Il parametro della penalità di frequenza può lavorare in tandem con la temperatura per regolare la creatività del bot.

- Esempio: «Esplora idee per il nome della mia startup su Ai in Education. *Set Frequency Penalty to 1,0*».